

GUIDO CAVALCANTI: IL POETA DUECENTESCO EMBLEMA DELLA LEGGEREZZA.

La sua personalità, aristocraticamente sdegnosa, è paragonabile a quella di Dante, ma, a differenza dell'amico che diventa profondamente religioso, Guido perde la fede.

Cavalcanti era noto per il suo ateismo, come testimoniano Dante (Inferno canto X), Boccaccio (Decameron VI) e Filippo Villani (De civitate Florentie famosis civibus).

La sua eterodossia è stata inoltre rivelata nella canzone *Donna me prega*, il cui testo è il più arduo e impegnativo di tutta la poesia stilnovistica.

Famoso e significativo è l'episodio, narrato da Boccaccio, di una specie di scherzoso assalto da parte di una brigata di giovani fiorentini a cavallo, al "meditativo" Guido.

Questo episodio verrà poi ripreso da Italo Calvino nelle Lezioni Americane, facendo diventare il poeta l'emblema della leggerezza.

I componimenti di Guido Cavalcanti sono 49, tra cui 36 sonetti, 11 ballate e 2 canzoni.

Le forme maggiormente utilizzate sono, come si nota, la ballata e il sonetto.

In particolare la ballata appare consona alla poetica cavalcantiana, poiché incarna la musicalità sfumata e il lessico leggero.

Particolarità di Cavalcanti è la presenza di rime retrograde nelle terzine, all'interno dei sonetti.

I temi delle sue opere sono quelli cari agli stilnovisti.

Le sue canzoni manifesto *Donna me prega* è incentrata sugli effetti prodotti dall'amore.

Egli si basa inoltre sulle concezioni filosofiche dell'aristotelismo radicale promosso dal commentatore arabo Ibn Rushd, il quale sosteneva l'eternità e l'incorruttibilità dell'intelletto separato dal corpo.

Rushd vedeva inoltre l'anima sensitiva come entelechia, o perfezione del corpo.

Il ragionamento era il seguente: l'amore, quando colpisce l'anima sensitiva, la squarcia e la devasta, e ne compromette il sinolo (l'individuo). Ne inizia a risentire anche l'anima vegetativa perché, come si sa, l'innamorato non mangia e non dorme. Tutto questo porta alla sofferenza dell'anima intellettuale che, destatasi per la rottura del sinolo, è impotente spettatrice della devastazione. In questo modo l'innamorato giunge alla morte spirituale, mentre la donna rimane irraggiungibile e il dramma si consuma nell'animo dell'innamorato.

Tale concezione filosofica era alla base della poesia, senza però mai comprometterne la raffinatezza letteraria.

Uno dei temi principali è l'incontro con l'amore, il quale conduce al dolore, all'angoscia e al desiderio di

morire.

La poesia di Cavalcanti possiede accenti di vivo dolore, che spesso si riferiscono al corpo e alla persona e non solo all'animo.

Il poetare di Cavalcanti presenta un ritmo soave e leggero, e una grande sapienza retorica.

I veri possiedono una fluidità melodica, che nasce grazie al ritmo degli accenti, dei tratti fonici del lessico, delle spezzature, pause e inversioni sintattiche.

Cavalcanti, oltre che poeta, fu anche un fine pensatore. Scrive di lui Boccaccio: «lo miglior loico che il mondo avesse».

Tuttavia, ammesso che avesse scritto opere filosofiche, purtroppo non ci resta nulla di esse.

La poesia di Cavalcanti, assieme a quella di Dante e di tutti i poeti stilnovisti, con la loro originalità lirica e intensità espressiva influenzò Petrarca e tutto il petrarchesimo.

Il canzoniere di Guido Cavalcanti è composto da 49 testi.

Tali testi non rivelano alcuna indicazione cronologica utile per stabilire la data di composizione.

Tuttavia già nel **1283** il nome di Cavalcanti era assai noto tra i poeti stilnovisti.

Il tema dominante del suo canzoniere è l'amore: amore inteso come passione irrazionale che allontana l'uomo dalla conoscenza e dalla felicità speculativa, e lo conduce ad una morte morale e fisica.

A sostenere tale ipotesi vi erano anche i trattati di medicina medievale, derivati da testi arabi, i quali ritenevano che la malattia d'amore (*l'amor heroicus*) potesse avere anche esito mortale.

Grazie alle letture filosofiche e al suo contatto con gli ambienti averroisti, Cavalcanti inizia, nei suoi testi, un'indagine sull'origine, la natura e gli effetti che la passione amorosa produce nell'uomo.

Le sue ampie metafore, quali la *battaglia d'amore*, con ferite e sbigottimenti, *l'intervento degli spiriti vitali*, con paure, fughe, distruzione e morte, prendo vita grazie ad un linguaggio drammatico e lirico, il quale lascia al lettore un senso di malinconia e fatalità.

Le sue metafore, provenienti dagli ambiti della *filosofia naturale* (fisica, astrologia, medicina e psicologia), sono applicate alla passione amorosa.

L'enfasi drammatica viene tuttavia stemperata e bilanciata con un senso di stupore malinconico nei confronti di una realtà interiore, la quale trascende il soggetto e la sua sofferenza.

Le emozioni descritte all'interno delle poesie di Cavalcanti sono talmente vaste e violente, che creano nell'innamorato una lacerante angoscia.

Questi sentimenti vengono realizzati con sapienti tecniche come: la distanza dell'io poetico dal proprio discorso, l'ironia implicita nei frequenti diminutivi, un lessico concettuale e filosofico difficile e un sistema di immagini e paragoni.

L'irrazionale si scontra con ciò che è razionale e allontana dall'uomo la conoscenza e la felicità che questa suscita.

Studioso, filosofo e poeta, Guido Cavalcanti è anche il maggior esponente all'interno del gruppo dei poeti che fanno parte del movimento poi riconosciuto come Stilnovo.

Il tema fondamentale di tali poesie è una concezione dell'amore, che rielabora lo stile già avviato da Guido Guinizzelli.

Tuttavia Cavalcanti lo fa in un modo più intellettuale e, come già detto, drammatico, dove ritroviamo come tema fondamentale il *mal d'amore*.

L'opera più struggente di Cavalcanti è *Perch'ì non spero di tornar giammai*.

In quest'opera la *ballatetta*, ovvero un piccolo messaggio utilizzato dal poeta, appare per portare un sentito messaggio alla sua donna lontana.

Cavalcanti si rivela essere il *profondo poeta della comunicazione indiretta*, così come si vede anche in altri suoi testi.

Grande poeta della corrente del dolce stil novo, Cavalcanti ha fornito ispirazione a molti dei poeti successivi, sia per le tematiche che per il suo stile.